

finalmente a far partire per Uskub il titolare che già da qualche tempo aveva scelto per il nuovo Consolato.

funzionario, che tale è reputato anche dai colleghi, ma che veniva da Marsiglia e non era mai stato in Oriente. Appena ad Uskub ammalò, e il suo male nervoso destando serie inquietudini, qualcuno ne avvertì il conte di Revel, nostro Console generale a Salonico, che mandò qui il suo vice-Console, per accompagnarlo a Salonico e di là lo fecero ripartire per l'Italia. Il cav. Rossi aveva preso per sede del Consolato una casina pagando un fitto di 1400 lire all'anno. Ve n'era un'altra molto meglio per 2000 lire, ma non so per quale ragione fu scelta l'altra. E qui cominciamo dal dire che in quella casina il Consolato d'Italia sarebbe in ogni modo il Consolato peggio alloggiato di tutti. Non parlo dell'Austria, avendo essa degli interessi a cui bada davvero, e sapendo che cosa vuol dire in Oriente anche tutto ciò che è apparenza; ma i Consolati di Serbia e di Grecia sono delle reggie in confronto del nostro.

E dalla partenza del signor Rossi, cioè da sette od otto mesi, l'Italia è rappresentata ad Uskub dall'interprete provvisorio, signor Antonio Lucca, che credo avesse scelto per l'appunto il signor Rossi. Ella potrà facilmente immaginare la mia sorpresa quando, scendendo dal treno a Uskub, mi sono veduto venire incontro, come rappresentante di S. M. il Re d'Italia, un signore vestito molto, ma molto modestamente, e col fez in capo! Ha capito? Col fez sul capo! Intendiamoci bene. Non faccio il menomo appunto a quel povero dragomanno, il quale è una buonissima persona, gentile, servizievole. E io gli sono profondamente grato delle cortesie che mi ha usato. Ma le confesso altresì che, vedendolo col fez, sono rimasto molto imbarazzato, e dappprincipio non sapevo nemmeno se potevo parlare liberamente degli interessi italiani. Tanto più che l'altro ieri, quando sono andato a fare una visita a Hilmi pascià, mentre Hilmi pascià ed io si stava seduti vicino alla sua scrivania, l'attuale